Anno XI. TORINO, Lunedì 11 Giugno 1877 Num. 159.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

	Anno	Sem.	Trim.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	L. 37	19	10.
Stati Uniti	» 48	» 25	» 13.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 64	» 37	» 18.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 20.

TORINO, 11 GIUGNO 1877.

RIVISTA

Le elezioni comunali e provinciali nella capitale — I neri e i tricolori all'urna — Il pareggio contestabile — Il doge d'Italia — Avvocati troppo zelanti.

Era difficile che a Roma le elezioni amministrative non assumessero un carattere politico. Finchè i clericali si rimanevano dal prendervi parte, la gara era tra moderati e progressisti, destri e sinistri, costituzionali e radicali, benchè sarebbe stato desiderabile che si lasciassero alla Camera quelle divisioni, che al Campidoglio hanno a fare come i cavoli a merenda. Entrato un nuovo elemento nella contesa, è probabile che il risultamento riuscirà diverso, che si combatterà sopra un nuovo terreno, che una specie di conciliazione si tenterà tra le diverse varietà di liberali. Ma chi sa se non siasi venduta la pelle dell'orso prima di averlo preso?

V'è una lista di candidati detti *neri*, capitanati dal principe Borghese. Le diamo tale qualificazione, quantunque non conosciamo le opinioni di quei candidati e solo perchè li vediamo tutti esclusi dai fogli liberali. Se hanno una bandiera la nascondono, si dicono alieni da lotte politiche, intenti solo a prevenire lo sperpero del denaro pubblico, a promuovere le opere di utilità non contestata. Prendiamo già come un buon augurio il bisogno che provano di entrare nella vita attiva, di esercere i diritti che loro concede la legge. Checchè dicano in contrario, essi si accorgono che il mondo cammina anche senza di loro, che il miglior partito cui si possano appigliare è prender parte al movimento, colla speranza di ottenere qualche parziale successo, il quale sarebbe anco agevolato loro dalle differenze degli avversarii. Non tutti poi fra gli uomini di quella fazione sono *intransigenti*, e desiderano forse in cuor loro che si addivenga ad una conciliazione.

Essi sentono tutto il peso del giogo cui sono sottomessi, e non si sono ancora fatti tanto arditi da comporre una lista di uomini temperati. I gesuiti dominanti ora nel Vaticano gli hanno in uggia, non perdonano pure ad Alessandro Torlonia l'aver fatto una visita al Re d'Italia. Il vantaggio che hanno in questa congiuntura è l'essere uniti, gli elettori debbono rendere ciecamente il partito, e su molti esercitano un'influenza incontestabile.

Intanto i loro avversarii, che sono in maggioranza, si beccano fra loro, lesinano sulle reciproche concessioni che s'hanno a fare, non sono riusciti a comporre una lista d'accordo. Tuttavia alcuni candidati, sì pel Consiglio comunale e sì pel provinciale, sono sostenuti dal *Diritto*, dall'*Opinione* e da altri fogli, il Mamiani, il Sciamit-Doda, l'Alatri, il Lovatelli, il Pianciani ed alcuni altri, onde è probabile che escano trionfanti dall'urna.

Non abbiamo visto alcuna lista di colore scarlatto. Il *Dovere* consiglia solo di scegliere fra' diversi candidati liberali.

Il Presidente del Consiglio si riposa delle fatiche sostenute e degli erculei suoi sforzi per assicurare e mantenere l'equilibrio nei bilanci. Ma è poi quest'equilibrio immaginario o reale? Non ci rassicurano pienamente le parole del *Diritto*, che ha pur tutto l'interesse a vedere e farci vedere le cose in roseo colore. Le entrate ordinarie vincono le spese ordinarie per 22 milioni, vantaggio rilevante, non neutralizzato affatto dal disavanzo di 14 milioni nella parte straordinaria. Noi avremmo sempre intanto 8 milioni in complesso di sopravanzo. Disgraziatamente non tutti que' milioni si possono palpare, vi sono i residui, che si presentano sotto l'aspetto di speranze senza più, mentre le spese sono incalzanti, inesorabili. Ma il *Diritto* niente paura. Il Governo può alla deficienza di 93 milioni, far fronte colle solite operazioni di cassa e disporre dei buoni del Tesoro. Ora questi sono veri e reali debiti, la sola differenza consiste nel doverli pagare a scadenza certa. E chi ne assicura poi che non continui e forse non cresca ancora quella diminuzione dei cespiti principali di entrata, la quale manda a monte tutti gli elaborati edifizii dei ministri delle finanze?

Assorto com'era nel rannodare queste cifre, nel far credere che, quantunque non siano disponibili i milioni di cui si avrebbe bisogno per sopperire alle spese, noi non siamo più in disavanzo, l'on. Depretis restò maravigliato quando vide allagata la piazza di commendatori. Un corrispondente della *Gazzetta di Napoli* afferma che ad alcuni deputati, che si dolevano con lui di quanto era accaduto, rispose che non ne sapeva proprio nulla, che deplorava il fatto e che per l'avvenire « simili scandali non si sarebbero ripetuti. » Ma è forse un doge il Presidente del Consiglio dei ministri? Non ha egli la risponsabilità di tutto ciò che succede? Egli è salito a quell'alto grado, tanto da lui bramato, con una riputazione di onestà, di liberalismo, di rispetto alla costituzione, che fu la forza principale del Ministero. Si aveva bisogno di un'insegna che ispirasse fiducia. Così abbiamo visto già formarsi delle associazioni, aventi a capo nomi illibati, vere guarentigie di regolarità, di probità, di severo sindacato delle operazioni. Il che non impedì che alla barba loro si ravinassero i bergoli che avevano creduto in quel talismano.

Ciò che v'è di netto, d'incontestabile nell'amministrazione dell'onor. Depretis è i gravami cui furono sottoposte le popolazioni. Questi sono certi e presenti, i vantaggi incerti e futuri. Con tutto ciò non mancano gli avvocati i quali con una loro logica speciale sostengono che tutto si fece per lo meglio e con una certa loro prestidigitazione ci fanno apparire grosse e piccole le somme medesime. Si tratta, a cagion d'esempio, del prezzo del sale, che il signor Depretis con una costanza degna di miglior causa ricusa di abbassare? Che miseria, dice la *Nazione*, la diminuzione di 5 centesimi per chilogramma, mentre il consumo medio di ciascun abitante è di cinque chil. e mezzo! Diminuire gl'introiti dello Stato per far risparmiare ad ogni cittadino la *bellezza* di centesimi 27 1/2! Senonchè questa stessa cifra che è sì poca cosa per gli individui, diventa molto grossa considerata come una perdita dello Stato, « l'Erario pubblico avrebbe perduto non meno di sette milioni e mezzo! » Con una logica di questa specie si può far ingoiare qualunque imposta.

La stessa *Nazione* poi si maraviglia che nel 1868 volessero aumentare il prezzo del sale coloro che oggi lo vorrebbero scemato, che l'on. Minervini sostenesse la parte che ora sostiene il Sella, che si preoccupassero più dell'erario che dei contribuenti gli onorevoli Minghetti, Lanza, Mordini e Spaventa, e che oggi il vento è cambiato, che quegli uomini si sono contraddetti. Noi siamo lontani dal sostenere che i precedenti ministri non abbiano commesso sbardellati errori in materia di finanza e che tutte le spese fatte da loro fossero proprio necessarie, ma il dire che perchè si sono proposte tasse quando s'aveva un disavanzo di 200 e 300 milioni, non si abbiano poi a scemare alquanto quando i ministri stessi dichiarano effettuato il pareggio e quando poi impongono una nuova tassa che dovrebbe compensare più del doppio la lieve diminuzione della gabella del sale, non è proprio marchiana. E perchè dunque i nuovi clienti della *Nazione* vociarono tanto per sedici anni, per gli anni del disavanzo enorme, contro quelle stesse imposte che paiono adesso un'inezia pei contribuenti?

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

(*Ritardata*).

Discussioni e votazioni a vapore — Legge pei Lombardi e i Veneti — Giusta osservazione del Plebano — Risposta del Depretis — Spendere e spandere — Poveri contribuenti — I commendatori vergognosi — Crispi a Torino — Relazione Marazio sulla legge comunale e provinciale.

Roma, 8 giugno (sera).

La Camera corre velocemente nella discussione e nella votazione delle leggi. Dopo approvata quella che determina, nel suo complesso, l'entrata e l'uscita definitiva dell'anno in corso, e un'altra d'interesse locale, in Sicilia, l'Assemblea ha preso a trattare di un disegno di legge, anch'esso di un carattere locale, perchè riguardante le sole provincie lombarde e venete, e avente per oggetto di riunire in un solo compartimento catastale i territori lombardo-veneti di nuovo censo.

Non entro nell'esame di questo progetto, ma noto soltanto che il Plebano ne ha tolto argomento per pregare il Ministro delle finanze a non continuare i lavori di censimento, come avrebbe desiderato la Commissione, stante la spesa grave che essi portano con sè, e in cospetto della nuova legge sul riordinamento dell'imposta dei terreni, che ordina la catastazione per tutto il Regno. Non l'avesse mai detto!

Il Depretis, che non va per il sottile in fatto di spese, ha negato che la spesa fosse molto grossa, e in ogni caso ha sostenuto doversi fare!!

Come vedete, spendendo e spandendo allegramente il denaro pubblico, è un po' difficile, o meglio impossibile migliorare le condizioni de' contribuenti. Anzi non è possibile non renderle peggiori, dovendosi turare i buchi del bilancio, mercè l'introduzione di nuovi e maggiori aggravii.

Con un bilancio appena in bilico, ogni esagerazione nelle spese ci porta allo spareggio; lo spareggio ci conduce a nuove imposte, e quando i contribuenti credevano e avevano diritto di credere giunta l'ora di vedersi alleggeriti alquanto i pesi enormi che avevano sulle spalle, è allora precisamente che si sentono annunziate nuove e maggiori tasse... Il disinganno non potrebbe essere più atroce. Poveri contribuenti cui, fin da quest'anno, si domandano **venti milioni d'imposte di più** di quello che abbiano pagato in addietro, in nome d'un programma sul quale stava scritto: *Non una lira di meno;* il che voleva dire per lo meno: *Non una lira di più.* Si può immaginare una mancanza più manifesta alle più solenni promesse?

Ho ragione di credere che niuno dei **settanta commendatori** abbia respinto l'umiliante dono del Ministro per l'interno. Ve n'ha tuttavia parecchi, i quali sono vergognosissimi di questa munificenza. So anzi che uno di essi ha scritto al Ministro una lettera durissima; e so che altri ha fatto sapere ad un alto personaggio, che gli era rincresciuto sommamente di vedersi conferita una onorificenza, in questi giorni, dopo la votazione dell'aumento della Lista civile e delle nuove imposte, e vedersela conferita insieme con 69 altri colleghi, della più parte dei quali appena conosce il nome... e so pure che un alto personaggio ha risposto dolergli non poco essere stato causa involontaria di così grave dispiacere, ma non credo che nessuno l'abbia respinta, sebbene nessuno osi vantarsi d'averla ricevuta.....

Stasera il Crispi parte alla volta di Torino per assistere insieme con alcuni membri del seggio all'inaugurazione del monumento al Duca di Genova.

Mi viene riferito da buona fonte che il Marazio abbia ultimato la sua importantissima relazione sulla riforma della legge comunale e provinciale, e che abbia invitato il Cairoli a convocare la Giunta per darle lettura del suo lavoro. È probabile che la Giunta autorizzi il Marazio a presentare la relazione alla Camera prima della proroga, salvo a prenderne cognizione e a deliberarne la pubblicazione in appresso, cioè alla riapertura della Camera in novembre.

D.

CORRIERE DI VENEZIA.

9 *giugno* 1877.

Una grossa tempesta si è scatenata sulla nostra Congregazione di Carità. Vi diede occasione un dissidio sorto fra essa e il nostro Prefetto, conte Sormani-Moretti, relativamente all'esecuzione di un lascito.

Il fatto per se stesso non avea molta importanza, ma ne approfittarono i giornali cittadini, senza distinzione di colore, meno la vecchia *Gazzetta*, tenacemente ligia alle idee del passato, per fare una carica a fondo contro il modo in cui viene qui praticata in generale la beneficenza elemosiniera.

Ed è vero, pur troppo! Vi sono qui istituzioni, entro alle quali il soffio delle idee nuove non è peranco penetrato. Tra esse in prima linea va posta la Congregazione sullodata che, presieduta da un patrizio ex-austriacante e clericale, anima del pio Istituto, ha sempre creduto di fare atto meritorio, trattando verso il Governo nazionale in modo poco meno che ostile, quale potevasi soltanto adoperare verso i luogotenenti imperiali, che non ha mai voluto darsi uno statuto quantunque la legge ve la obbligasse, che molto spreca in ispese di amministrazione e nell'erogazione dei sussidii segue criterii irrazionali ed ingiusti.

Al punto in cui sono le cose, un provvedi-

---

(104)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO SESTO

L'EREDE DEGLI HAYGARTH.

VI.

Nella Bibbia.

(Continuazione).

« Dopo queste parole non potevo più dubitare che una triste istoria si nascondesse in quei due versetti del Vangelo.

« Lo zio Joe stette un pezzo per tornare all'usata sua gaiezza, e per quella sera non si fece la partita di whist. Diedi la buona notte ai miei amici più presto del solito e mi ritirai, dopo aver ottenuto il permesso di estrarre una copia della pagina non sì tosto l'avessi potuto.

« Questa volta il cielo stellato e la campagna deserta aveano perduto per me ogni potere calmante. Una novella febbre m'invadeva tutto. I disegni di avvenire che mi ero andato formando venivano ad un tratto cancellati. La Carlotta di adesso, erede di una immensa fortuna, sotto la tutela della Cancelleria, reclamante contro la Corona, era tutt'altra fidanzata della giovanetta senza appoggio, senza molti esseri da amare, senza nessuno all'infuori del povero diavolaccio che scrive queste righe in lode ed onor di lei.

« Avevo tanto sperato la notte innanzi che ora ogni speranza mi abbandonava. Pareva quasi che la mano di un gigante avesse scavato tra me e la donna amata una fossa profonda... una tomba.

« Forse Filippo avrebbe anche consentito a farmi sposare la figliastra senza dote; ma me l'accorderebbe ora con una fortuna di centomila sterline? Conoscevo assai bene il carattere di Sheldon, nè c'era da illudersi gran fatto. Il solo bel sogno della mia vita disordinata s'era dileguato nel punto stesso ch'io aveva scoperto i diritti della mia bella sulla eredità degli Haygarth. Ma non voglio gettar la spada prima che la battaglia sia finita. Ci sarà sempre tempo a morire, quando mi troverò stremo di forze, schiacciato sotto i piedi del nemico. Io voglio vivere alla luce dei sorrisi della mia Carlotta quanto più posso. E poi d'altra parte non si può mai dire alla fonte che non s'intingeranno mai le labbra nelle acque sue. Non c'è coppa per amara che sia che un uomo possa esser sicuro di non dover vuotare fino all'ultima goccia. Quel che deve accadere accadrà, e intanto « carpe diem, » ed eccomi tornato alla vita nomade di prima, figlio del caso e compagno della ventura!

« 5 novembre. — Dopo un giorno di ritardo ho ottenuto la mia carta da lucidare ed ho preso due copie delle iscrizioni segnate sulla Bibbia.

« Ho passato questa serata vicino alla mia Carlotta, ultima mia serata nella contea di York. Domani rivedrò Sheldon e lo metterò a parte dello strano risultamento delle mie ricerche. Si metterà egli subito in comunicazione col fratello? mi assolverà dal mio giuramento di discrezione? si dirà a Carlotta ch'ella è la parente più prossima del reverendo « ab intestato? » Tali sono le domande che io muovo a me stesso, mentre nella solitudine della mia cameretta alla « Pica » scrivo il mio disgraziato rapporto e sento battere tre colpi solenni all'orologio del villaggio.

« Oh! perchè il reverendo non ha egli sposato la sua fantesca, fatto un testamento come lo fanno tutti, e lasciato che la mia Carlotta seguisse con me gli oscuri sentieri di una onesta indigenza? Io son convinto che, per amor di lei, avrei potuto essere onesto e regolato; ma il guaio è che l'uomo propone e Dio dispone. L'adagio è vecchio, ma è vero. Può anche darsi che una giovinezza così sciupata come la mia non sia suscettibile di redenzione!

« Mi son trovato un ultimo momento da solo a sola con la cara fanciulla mentre facevo le mie copie dalla vecchia Bibbia. Ella mi stava seduta accanto, distraendomi di tratto in tratto dal mio lavoro; ed io, a dispetto delle ombre che il dubbio m'avea messo nell'animo, non sapevo chiudere il cuore alla gioia che la presenza di lei mi faceva provare.

Arrivato che fui alla nota relativa alla morte di Susanna Meynell, la mia Carlotta si fece triste e pensosa.

« — Mi è dispiaciuto molto, — disse, — che abbiate parlato di Susanna Meynell allo zio Joe.

« — E perchè, cara?

« — C'è una storia tanto dolorosa sulla povera zia Susanna... Mi era prozia, sapete, — soggiunse Carlotta in tuono di grande serietà. — Andò via di casa e diede un gran dolore a tutti. Io non posso raccontar la sua scappata a voi, Valentino, perchè mi pare che siano sacri questi penosi segreti di famiglia. La povera zia Susanna abbandonò tutti i suoi amici e morì molto tempo dopo a Londra.

« — Si dice che sia morta senza maritarsi?

« Era questa una questione capitale dal punto di vista di Sheldon.

« — Sì, — rispose Carlotta facendosi rossa in viso.

« Questa emozione mi parve di un gran significato.

« — Ci sarà stato qualcuno, — dissi, che avrà fatto la sventura della povera donna, qualcuno sul quale cadono tutti i torti?

« — È vero.

« — Una persona che ella amava forse e nella quale avrà riposto piena fiducia?

« — Che amava, sì, e alla quale anche troppo s'è affidata. Oh! Valentino, non è una cosa terribile? Fidarsi con tutto il cuore ad una persona che si ama e venir poi a scoprire che questa persona ne è indegna! Se la povera zia non avesse considerato il signor Montagu Kingdon come un uomo leale, avrebbe avuto più confidenza in coloro che le volevano bene che non in lui! Oh! Valentino, che vi ho io detto? Non vorrei gettare un'ombra di rimprovero su colei che non è più.

« — Amor mio, credete forse che non possa anch'io compiangere la povera donna ingannata? credete ch'io voglia contaminare la sua tomba? Io indovino quasi la storia che voi esitate a confidarmi. È una di quelle storie dolorose, ma ahimè! troppo frequenti. Vostra zia amava un uomo che si chiamava Montagu Kingdon... di condizione superiore, alla sua, non è così?

« Così dicendo guardai Carlotta e vidi dall'espressione del suo viso di aver colto nel segno.

(*Continua*).

mento si rendeva necessario, e il nostro Prefetto, con un atto d'insolita energia, chiese al Ministero lo scioglimento della Congregazione e quindi la nomina di un commissario regio.

Come la intenda il Ministero ancora non si sa precisamente. Pare che esso esiti. Figuratevi che lavorio da parte dei componenti la Congregazione e dei loro partigiani per evitare lo scioglimento!

Fra i più attivi vi è un senatore veneziano di nomina recente, portato sugli scudi, non so perchè, da qualche giornale sedicente progressista.

Mi si dice che ove il Ministero rifiutasse il chiesto scioglimento, il nostro Prefetto darebbe le sue dimissioni. — In altri momenti la perdita dell'on. Sormani-Moretti sarebbe da pochi deplorata. Spiacerebbe però vederlo soccombere in una questione, in cui egli ha l'appoggio di tutti i liberali.

***

L'altra sera, davanti ad un'accolta di amici, fra cui varii cultori delle lettere, il nostro Vittorio Salmini lesse una sua nuova tragedia col titolo: *Podestà patria*. Il fatto si svolge in Roma, all'epoca di Cicerone. Il figlio di un patrizio s'innamora di una schiava e vorrebbe farla sua. Ma il padre vi si oppone e comanda al figlio di sposare un'altra donna da lui designata. Di qui la lotta fra l'amore e la soggezione al volere paterno. Il lavoro piacque assai, specialmente il terzo e quarto atto. Ma non si può giudicare un lavoro di tal genere da una semplice lettura.

Dei nostri teatri è meglio tacere.

Al Malibran abbiamo l'eterno Scalvini, al Goldoni un *Machbeth* che del *Machbeth* di Verdi non ha che il nome.

***

La stagione balnearia è incominciata, ma finora poco concorso di forestieri.

***

Vi annunzio un nuovo giornale letterario: *Le Veglie Veneziane*, che uscirà fra breve. Vi collaboreranno alcuni giovani di buona volontà e qualche letterato provetto, come il Castelnuovo, il Salmini.

***

Mi dimenticavo una cosa. La vergognosa infornata di commendatori fece anche qui generalmente una sinistra impressione. Decisamente il Ministro dell'interno, se lo si lascierà fare, finirà non solo col rovinare se stesso (questo meno male) ma col danneggiare gravemente il partito. Pare impossibile che la maggioranza parlamentare, che votò la tassa sugli zuccheri per timore di vedere Sella e compagni ritornare al potere, non comprenda che appunto appoggiando l'attuale Ministero che oramai ha perduto la fiducia del paese, finirà col rendere possibile ciò che a ragione esso teme.

So di positivo che il nostro Varè fu assai disgustato per l'onorificenza regalatagli. Volle rifiutarla, ma si trattenne per evitare degli scandali.

X.

Per l'inaugurazione del Monumento
alla memoria
di S. A. R.
FERDINANDO DI SAVOIA
DUCA DI GENOVA
il 10 di giugno 1877
alla presenza di S. M. il Re
VITTORIO EMANUELE II
e della Reale Famiglia

Discorso *del senatore conte* Federigo Sclopis *consigliere del Municipio di Torino.*

La solennità della festa, l'esultanza di tutto un popolo, di un Re galantuomo, di Principi generosi, de' gloriosi discendenti da una secolare dinastia che acclamano alla memoria di un Principe grande per valore e per bontà meritava che l'eloquenza di un illustre statista ne dicesse l'elogio e a nome di tutta una Nazione rifatta a libertà e indipendenza ringraziasse il Sovrano generoso che a Torino dona così magnifico monumento.

L'oratore, per grande ventura, fu potuto trovar pari alla solennità dell'avvenimento, all'esultanza del popolo e del Sovrano. Egli fu il conte Federigo Sclopis; eccone le nobilissime parole:

Sire!

Questo è giorno per l'Italia memorabile, alla Maestà Vostra caro, per Torino solenne.

Oggi s'inaugura il monumento che Voi, Sire, con provvido affetto ordinaste d'innalzare alla memoria del valoroso e compianto Vostro Fratello Ferdinando di Savoia, Duca di Genova. Esso ne riconduce il pensiero alla radiosa aurora del nostro risorgimento, quando il Magnanimo Vostro Genitore Re Carlo Alberto entrò in campo a cominciar la lotta d'onde doveva poi sorgere il fatto prodigioso della ricostituzione della Nazione Italiana. Al fianco di Lui stavano i due suoi Figli, veri Principi della gioventù subalpina, speranza della patria cangiatasi tosto in certezza di merito. Così si mossero i primi passi che poi varcarono tanto spazio di tempi e di luoghi.

Il monumento del Duca di Genova segna, direi, la prima colonna migliare della via di travagli e di gloria che s'è tenuta pel corso di quattro guerre. Esso è opportunamente collocato presso la mole dell'Arsenale d'artiglieria, sede di quell'arma per cui si distinse fino da remoti tempi il valore piemontese; di quell'arma che, sotto il comando del Duca di Genova, espugnò Peschiera, forte arnese che a pro dello straniero fronteggiava l'Italico confine.

Questo monumento ne avverte come il movimento, che poscia si svolse nell'intiera Penisola, là solo poteva nascere dove una gente agguerrita, co' suoi Sovrani connaturata, fosse presta a spargere il proprio sangue pel gran riscatto di una patria comune.

La Vostra Stirpe, Sire, fu scelta dalla Provvidenza a tanta impresa. Sono tre secoli che i Vostri Antenati rizzando la bandiera della bianca Croce sulle vette delle Alpi che di qua vediamo torreggiare sull'orizzonte, si dichiararono campioni della libertà d'Italia.

E Carlo Emanuele I volgendosi all'Italia divisa e dilaniata da regali ire straniere, gridava: *Ardisci e spera!* (1) Erano queste parole fatidiche. Più di una volta gli ardimenti furono contrastati dalla fortuna, più d'una volta parve tramontasse la stella vagheggiata da Amedeo VI. Ma alfine si attuò il gran concetto.

L'Italia ponendovi sul capo la sua Corona raccomandò a Voi, invitto Sire, i suoi destini.

Questa Corona fu preparata da splendide geste, e da liberi voti di popoli. L'opera incominciò, mi è grato il ripeterlo, appunto quando Voi e il Vostro Fratello sul fior degli anni correvate ai più perigliosi cimenti, l'un dell'altro geloso soltanto quando s'aveva da esporre la vita per amor della patria.

Nei fasti della nostra Storia militare sono consegnati i ricordi del valore in quelle guerre spiegato dal Duca di Savoia e dal Duca di Genova, l'uno nel comando della Divisione di riserva, l'altro nel comando della quarta Divisione dell'Esercito.

Due fatti accennerò che brillano come lampi. Rammenterò che nella giornata di Goito, Voi, Sire, alla testa di alcuni battaglioni della Brigata Granatieri Guardie e dei Bersaglieri, respingeste l'impeto già prevalente dell'oste nemica e ne riportaste gloriosa ferita. Rammenterò come il Duca di Genova all'ultim'ora della battaglia di Novara, seguito dalle Brigate Piemonte e Pinerolo, dal Reggimento Aosta Cavalleria, e da due Batterie d'Artiglieria, oppose un'eroica resistenza al nemico di gran lunga superiore di numero. Facendo un estremo sforzo per riacquistare la posizione della Bicocca, nome fatale nelle guerre di Lombardia, una palla nemica gli uccide il cavallo; salito immantinente sovra un altro, questo è pure stramazzato da un'altra palla. Intrepido il Duca non si smarrisce neppure un istante in tale frangente, uguale egli serba la prontezza e la tranquillità del comando. Salvo è l'onore della nostra bandiera, ed il campo di Novara diviene l'altare del sagrifizio per la politica redenzione d'Italia.

Il dovere di brevità che mi è imposto mi costringe a passare sotto silenzio molte valenti che io sarei orgoglioso di narrare quant'altri sarebbe desideroso di udire. Mi restringerò solo in un profondo lamento che non abbia conceduto il Cielo a Ferdinando di Savoia d'assistere al trionfo della gran causa della nazionalità italiana; che non gli sia stato dato di porre in più larga luce le rare sue doti d'ingegno, di sagacità, di scienza militare e di cortesia.

A noi rimane sacra e lagrimata la memoria di Lui; in noi rimane un riverente affetto verso chi conserva lo splendore del suo nome. Ne abbiano qui sincera testimonianza l'Augusta Donna che gli fu Consorte, e che la città nostra si onora e si allieta di vedere residente fra le sue mura; la giovane Principessa adorna di tanti eletti fiori di gentilezza d'animo, di persona e di modi, che dovunque attraggono a Lei l'omaggio di un sentimento di rispettosa vivissima simpatia; ed il Principe Tommaso che già con lo zelo assiduo ed intelligente, pel quale si distingue nell'esercizio della milizia marittima, si mostra veramente degno del Padre suo.

Il monumento che ci sta dinanzi richiama il fatto che s'è accennato, ed esprime il massimo vanto del valor militare: la calma nel pericolo, la fermezza nell'ardimento. Difficoltà immense furono superate dalla mente e dalla mano dello scultore onde rappresentare una istantanea attitudine, uno sfuggevole scontro di due atti opposti: cade ferito il cavallo, balza animoso il Cavaliere. L'arte vinse la prova e rende attonito lo spettatore.

Asseriva un illustre scrittore (2), che « coloro a chi questo tempo sarà « antico domanderanno pure alle arti « tutto quello che dei casi nostri si « poteva mantenere, non solo alla memoria, ma ai sensi perenne. » Alla richiesta dei posteri vien soddisfatto con questa effigie che manterrà perenne ai sensi il ritratto di un valoroso nel quale si personifica il primo periodo di un'epoca gloriosissima, la liberazione dell'Italia dal dominio straniero. Davanti a questa statua si raccenderanno le faci delle virtù italiane. E se mai ardue prove fossero ancor riservate alla nostra grande patria, possa qui ridestarsi quel patriotismo schietto e moralizzato, non mai ad obliqui fini rivolto, che rifulse nello aprirsi del nostro risorgimento. Possa la disciplinata vecchia bravura piemontese servir d'esempio alle rinnovate generazioni!

Altro non mi resta in tanta solennità di persone, di tempo e di luogo che compiere l'ufficio commessomi dal Municipio torinese, di rendere alla Maestà Vostra ossequiosissime grazie del conceduto ambito favore di assistere a questa inaugurazione, accompagnato da' suoi Figli e dal Principe Eugenio, già segnalati essi pure per nobilissimi servigi in guerra resi al Re ed alla Patria. Coll'animo commosso alzo il grido che risuona in tutta la Penisola:

VIVA IL RE VITTORIO EMANUELE II.

(1) Versi del Duca Carlo Emanuele I: vedasi il *Canzoniere Nazionale scelto ed annotato* da P. A. Paravia, pag. 101 — Torino, 1849 - Stamperia Reale.

(2) Pietro Giordani — *Discorso della più degna e durevole gloria della Pittura e della Scultura*, n. XII.

Evasione.

La scorsa notte sono fuggiti dalle carceri criminali di Treviso, mediante rottura del muro che guarda il canale, quattro condannati a più o meno tempo. Sembra che avessero disposta ogni cosa da più giorni. È aperta un'inchiesta. Finora nessuno fu ripreso dalla pubblica forza che li insegue.

NOTIZIE DI GUERRA.

La situazione di Costantinopoli sarebbe più che mai grave. Corrispondenze particolari confermano che il partito il quale vuole il richiamo di Midhat si dà gran moto, e malgrado gli sforzi del Governo va prendendo piede sempre più. Un'altra congiura contro la vita del Sultano sarebbesi pure scoperta, ed a capo della medesima si afferma ci fosse un membro della famiglia imperiale. Già sappiamo per prova con quanta rapidità si svolgano i più strani ed inaspettati avvenimenti in quel paese; non sarebbe quindi da stupirsene, se da un istante all'altro ci venisse annunziata qualche altra novità tutt'altro che prevedibile.

Sui fatti d'armi nel Montenegro non si è fatta ancora la luce. Un nuovo telegramma di Costantinopoli conferma che i Turchi vinsero nel loro triplice attacco al Nord all'Est e al Sud del Montenegro. Suliman pascià pretende di essersi impadronito delle posizioni dei Montenegrini nelle gole di Duga. Ali Saib, comandante di Scutari, avrebbe occupato posizioni importanti al Sud del Montenegro. Finalmente Mehemed Ali, comandante di Novi-Bazar, sarebbe entrato dall'Est nel Montenegro ad un'ora di marcia. Il telegramma è abbastanza preciso, nomina le località, ed ha un certo carattere di credibilità; esso ha però il difetto di non darci le date dei combattimenti, per cui non si sa se i dispacci dei giornali di Vienna, che recano notizie di vittorie dei Montenegrini al Sud, siano posteriori o anteriori a quelli di Costantinopoli. Parrebbe che i Turchi avessero però ottenuti effettivamente dei vantaggi al Nord e all'Est.

I Turchi possono tuttavia avere grandemente esagerato i loro vantaggi, ed abbiamo visto altra volta i Montenegrini, costretti ad abbandonare le famose gole di Duga, tornare all'assalto e costringere un'altra volta i Turchi a forzare quelle gole per approvvigionare e sbloccare Niksiki. Ciò probabilmente si vedrà ancora, e i vantaggi dei Turchi non saranno decisivi come questi pretendono.

Sulla sollevazione nella Circassia troviamo il seguente telegramma:

Chassavjurt, 4. — Duecento ostaggi degli *Aul* sollevati di Burtunai ed Almak furono qui spediti da colà. Ambedue gli *Aul* sono accerchiati dai distaccamenti di Batsanoff e Ascaturoff. Gli abitanti della Salatavia adempiono a tutte le richieste. (*N. F. P.*).

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 10 (*spedito ore* 1,30, *arrivato ore* 2,55).

Ragusa. — Dispacci ufficiali da Cettigne dicono che i Montenegrini si sono ritirati a Presciaka, perdendo seicento uomini.

Pejo Pejovich, con una banda d'insorti partita da Kolaschin, varcò il fiumicello Zara, ed attaccò cinque *blokans* turchi.

Ali Saib attende le operazioni di Suleiman per riprendere l'offensiva.

Cattaro. — Si è impegnato un combattimento presso Lorjanich. I Turchi da Trebinie accorrono per prendervi parte.

Bukarest. — Il cannone sentesi quasi su tutta la linea del Danubio.

Il nostro Sindaco ricevette il seguente telegramma:

Conte Rignon, sindaco,
Torino.

Sono dolentissimo siami stato impossibile trovarmi oggi Torino. Anche lontano partecipo cordialmente meritatissime onoranze a quel tipo virtù civili e militari che fu Duca Genova.

Sella.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3867), del 31 maggio, che approva il regolamento per gli esami di licenza negli Istituti tecnici e nautici, nelle scuole nautiche e in quelle speciali.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino,
10 giugno 1877.

Ore	Barometro ridotto a 0° al livello del mare	Termometro al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,3	+ 22,0	13,6	65	14° 29'	Calma	Sereno
9 a.	742,5	+ 25,1	13,1	51	14° 30'	N E d.	Sereno
12 m.	742,2	+ 27,4	14,8	53	14° 36'	N E d.	S. p. n.
3 p.	741,2	+ 29,3	14,5	47	14° 36'	S E d.	Ser. n.
6 p.	740,5	+ 28,5	14,5	50	14° 34'	N E d.	Sereno
9 p.	741,1	+ 27,1	15,6	57	14° 34'	N E d.	Sereno

Temperatura estrema al { minima + 19,9
Nord in gradi centesimali { massima + 30,2
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte dall'11 + 20,5.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 12 giugno 1877.

Nascere del **SOLE**, 4 33 — *Passaggio al meridiano*, 0 19 — Tramonto, 8 4.

Nascere della **LUNA**, 4 36 mat. — Passaggio al meridiano, 1 13 sera. — Tramonto, 9 35 sera Giorno della **Luna** 1ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 giugno 1877 (ore 1 pom.):

Tempo bello e calma tutta l'Italia. Maestrale forte soltanto Palascia. Leggiere oscillazioni barometro. Iermattina nel meriggio temporale con pioggia Moncalieri. Il tempo si manterrà bello.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 7 giugno.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	27. 8	19. 8	Parma	30. 4	19. 8
Napoli	28. 0	20. 9	Milano	32. 2	22. 8
Venezia	29. 1	22. 2	Firenze	33. 0	17. 0
Livorno	29. 3	17. 6	Bologna	33. 7	18. 2
Roma	29. 9	16 9			

Cronaca

Banco di beneficenza. — Il Comitato direttivo della tombolina di beneficenza a favore dei ciechi e dei rachitici ci annunzia che essendo rimasti inesitati nel Banco di beneficenza una parte dei doni offerti dalla generosità cittadina, ha deliberato di prolungare la tombolina fino a tutto martedì 12 corrente.

Noi siamo certi che la nota filantropia dei Torinesi (e ci rivolgiamo specialmente a quelli cui le feste impedirono di portare il loro obolo alle due provvide istituzioni) sarà per dare una novella prova di benevolenza anche in questa favorevole circostanza.

Sappiamo intanto che il Comitato suddetto si adopera a che il Banco di beneficenza venga adornato convenientemente nelle ore che gli rimangono ancora disponibili.

Fiera de' fiori. — Oggi e sino a mercoledì si tien Fiera con libero ingresso al giardino.

Il sig. Montabone che con rarissima generosità offerse 500 vasi, del valore complessivo di circa 2000 lire, a favore de' poveri ragazzi rachitici, metterà all'asta nel pomeriggio, il suo lotto, vaso per vaso.

Ne' quattro giorni scorsi, in cui per l'ingresso al giardino si pagava, si racimolò una bella somma, tanto da rappresentare la quota di circa 10,000 visitatori.

Accoglienza al Presidente del Consiglio. — Il silenzio del popolo è una lezione non solamente pei re, ma eziandio pei ministri. Il Depretis paragoni un poco le festose, cordiali accoglienze avute un anno fa a Torino, col freddo, quasi accigliato contegno di chi lo vide arrivare ieri mattina nella nostra città... e ci mediti sopra!

Corrispondenza. — *All'amico incognito che si firma: un povero di spirito.* No, letta la vostra lettera non ci venne in mente di gettarla sprezzantemente; nelle osservazioni che voi ci fate e nei rimproveri che ci muovete abbiamo scorto un'intenzione troppo benevola e una stima verace, e ancorchè non siamo del tutto d'accordo nei vostri apprezzamenti, ci sentiamo obbligati a dirvi grazie ed a pregarvi di continuarci quella simpatia che ci dichiarate e ci dimostrate.

Noi siamo indipendenti da tutto e da tutti, fuorchè da quei principii che ci sembrano i veri liberali, dall'onesto, dal giusto e da tutto ciò che ci persuadiamo essere e dover procurare il bene del paese. Quando nella nostra via troviamo alcuno che ci sembri poterci aiutare nel cómpito, volentieri se gli accompagniamo, ma non isposiamo mai nè le ire, nè i pregiudizi di nessuno: facili a fallire pur troppo, ma in buona fede sempre e con pensieri di individuale interesse mai!

Buste parlanti. — La Direzione generale delle Poste avverte che le lettere inchiuse nelle buste cosidette parlanti non possono aver corso per la Germania, la Russia, la Spagna e nei dominii austriaci, cosicchè tali lettere saranno trattenute nell'uffizio di origine e comprese nei rifiuti.

Sono ammesse le lettere chiuse in buste parlanti a destinazione della Francia, della Svizzera, della Serbia, della Romania, dei Paesi Bassi, del Lussemburgo, della Danimarca, della Norvegia, della Svezia, della Gran Bretagna, del Portogallo, del Belgio, dell'Egitto, della Turchia e finalmente degli Stati Uniti dell'America del Nord.

Una preghiera al Municipio di Cocconato. — Riceviamo da diversi negozianti frequentatori del mercato di Cocconato (Asti) una lettera, con cui ci si prega di fare eccitamento a quel Municipio perchè voglia pensare un pochino ai bisogni del pubblico che accorre colà, il quale è sempre esposto a tutte le ingiurie del tempo. Di estate si abbrustolisce al sole, d'inverno ci si gela al fresco; e quando piove bisogna prendersela in santa pace e portare a casa raffreddori e scarmane.

Un po' di ripari, signor Municipio, e ne avranno vantaggio tutti, anche la prosperità del vostro mercato.

Festa pirotecnico-navale sul Po. — Mezza Torino, per non dir tutta, intervenne ieri sera alla gran festa pirotecnico-navale sul Po. Grandi e piccoli, vecchi e giovani, in barche, in burchielli, su per gli alberi, sulle due rive del fiume, nelle adiacenze, sui ponti in pietra ed in ferro, si accalcavano in modo straordinario.

Il tratto del fiume dalla destra del Castello del Valentino alla sinistra della palazzina Armida era tutto illuminato da barche con globi a diversi colori e da un ponte improvvisato con palloncini ed antenne.

Nei palchi eretti presso la palazzina Armida si vedeva un formicolio di gente.

Alle ore 9 la Famiglia Reale si è recata nel Castello del Valentino ed ha preso posto sotto un elegante padiglione del secondo piano.

Le musiche militari hanno suonato la marcia reale ed un colpo di cannoncino, partito dalla riva all'ovest, ha dato il segnale dell'attacco navale...

In un attimo mille razzi roteanti, mille serpentelli, mille lingue di fuoco sono venute ad addensarsi nell'atmosfera e sulle teste degli spettatori, facendo un fracasso indemoniato.

Colpi di qua, colpi di là, razzi giù e razzi su, hanno intronato le orecchie della gente per un'ora e mezzo circa.

Alle 9 1[2 il diavolio pare finito: una sfilata di lumi galleggianti che cangiano colore ad ogni tratto viene ad attirare l'attenzione degli spettatori. Il riverbero di quei colori sull'acqua e sull'atmosfera è affascinante: tutti sono avvolti in un mare di luce verde, rossa, gialla... Si applaudiscono i galleggianti, ma ricomincia il cannoneggiamento, le navi tornano a tirar razzi. Sullo stradale di Moncalieri si vede un trasparente.

— Cos'è?

— Un cavallo che corre con un generale in groppa.

Dovrebbe essere il Duca di Genova; ma nessuno lo conosce.

Alle 10 1[2 i fuochi pirotecnici sono finiti. La gente si riversa nel giardino del Valentino, fa strage delle erbe, delle aiuole e torna spossata a casa per il calore e per le due lunghe ore di divertimento.

La Famiglia Reale riprende in vettura il viale del Valentino e pel corso del Re torna a Palazzo.

— Quanto denaro in fumo, mi diceva un vicino, e non aveva torto.

Conclusione delle feste. — Le feste sono terminate — ed era tempo. Otto giorni di feste per una città in cui condizione di vita, condizione di prosperità e di moralità per tutti è il lavoro e lo studio tranquillo e continuo, sono eccessivi.

Queste feste poi dovevano mantenere un carattere severo; si trattava dell'inaugurazione d'un monumento ad un principe adorato dal popolo, ad un saggio principe che con indomito valore combattè le prime e più ardue battaglie dell'indipendenza italiana, si

trattava di solennizzare con il Congresso ginnastico l'istruzione e l'educazione fisica della gioventù speranza dell'avvenire.

Che si fece invece?

Si convertì la fiera dei vini in un fomite di ubbriacature che turbavano la città più ore oltre la mezzanotte, si convertì per otto giorni piazza Vittorio Emanuele in una piazza di fiera di villaggio, con molestia intollerabile degli abitanti di quella località ed ove con scandalo di tutti si faceva vedere l'effigie del Verzegni succhiatore del sangue delle ragazze ed al popolo cui si dovrebbe insegnare il rispetto alla pubblica proprietà, si diede il poco nuovo spettacolo dei fuochi artifiziali al Valentino con la conseguenza inevitabile di vedere deturpata e poco meno che distrutta una parte di quel giardino che forma uno dei più preziosi ornamenti della città nostra.

La spesa ed il tempo che occorreranno per ridurre le cose in pristino saranno considerevoli, ma più che la spesa a noi nuoce il cattivo esempio che si dà alla popolazione. Come mai serviranno le lezioni d'ordine, di previdenza, di economia che si danno nelle scuole, quando poi si vede che per opera del Municipio stesso, per un paio d'ore di confusione, di ressa, di intollerabile afa cui servono di pretesto l'accensione di alcuni razzi e l'illuminazione di alcuni palloncini, si sciupa un giardino che costò cotante cure e cotanti dispendi; per la pigiatura di due ore, si toglie per molti mesi alla popolazione il diletto di una amenissima passeggiata.

Il Consiglio comunale, con sapiente ed applaudita deliberazione, in quest'anno soppresse le feste carnascialesche; ma la mania festaiola è tale presso alcuni municipali che le feste, uscite dalla porta, rientrarono dalla finestra.

Pranzo a Corte. — Oggi S. M. il Re darà un gran pranzo a Corte di 140 coperti.

V'interverranno le primarie autorità, il Ministro della guerra, lo scultore comm. Alfonso Balzico, autore del monumento del Duca di Genova, ed altri illustri personaggi.

Teatri. — BALBO. — Questa sera, giusta l'annunzio datone, va in scena l'opera nuova per noi del maestro Cagnoni: *Claudia*, interpretata dalla prima donna signora Aimo Rosina, dal tenore Vicini, dai baritoni Belardi e Fucili e dal basso comico Correggioli.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Il pubblico che seppe apprezzare tanto i meriti del valente compositore vigevanese nel *Papà Martin*, nel *Michele Perrin*, nel *Don Bucefalo* e nel *Duca di Tapigliano*, non mancherà d'intervenire alla rappresentazione di stassera.

Il cronista manda i suoi auguri all'autore ed agli artisti esecutori.

— CARIGNANO. — Domani il giovane e valente prestidigitatore Paglia, che per la prima volta si presenta al pubblico torinese, darà una rappresentazione straordinaria a questo teatro con un programma sceltissimo e variato.

Spettacoli d'oggi: Balbo, *Claudia*, opera; *Il genio benefico*, ballo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata ordinaria L. 1. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Concerto Hauser. — Questa sera la rinomata pianista ungherese Natalia Hauser darà al teatro Carignano un grande concerto musicale col concorso dei signori Simonetti, Peracchio e Ferraria.

Cronaca bianca. — Furono celebrate ieri l'altro a Genova le nozze del giovine marchese Gian Maria Cambiaso colla signorina Violantina Peirano, figlia al comm. Ludovico Peirano, che fu uno dei più riputati negozianti armatori e di cui Genova rimpiange ancora la perdita.

Degna seguace della tradizione paterna, la gentile sposa volle associati i poveri alle sue allegrezze domestiche, e destinò 25,000 lire della sua rendita ad opere di carità, così distribuite: 10,000 lire all'Albergo dei poveri in Carbonara; 10,000 lire all'ospedale di Pammatone; 5,000 lire agli asili infantili.

Cronaca nera. — A Torino.

Rinvenimento di cadavere. — Ieri ad un'ora dopo mezzogiorno fu trovato nel canale della Ceronda il cadavere di certo Luigi Bonino, cadutovi disgraziatamente il 9 corrente.

Se ne diede tosto avviso al Pretore della Sezione.

*** *Ladro disgraziato.* — Uno sconosciuto s'introdusse ieri nell'abitazione del falegname N..., sita in via San Tommaso, N. 26, e mentre questi era assente fece provvista di oggetti e danaro e stava per svignarsela quando sopraggiunse il proprietario che lo costrinse a lasciare il bottino a forza di pugni e scappellotti.

Il mariuolo fece appena in tempo a scappare.

*** *Scassinamento e furto.* — Ieri sera, dalle 8 alle 10 1/2, appunto nell'ora della festa navale pirotecnica sul Po, altri ladri si introdussero, mediante scassinamento, nell'abitazione del negoziante all'ingrosso di legna e carboni G. V. di Firenze, e colà fecero man bassa su oggetti d'oro e d'argento, e denaro per un 500 e più lire.

Ci sono per l'aria dei sospetti. Sentiremo.

*** *Borseggio.* — Ieri sera il maggiore in ritiro V. G. di passaggio per Torino, nel traversare la via dell'Arcivescovado ebbe involato l'orologio a *remontoir* con catena d'oro.

Il ladro si perdette tra la folla.

*** *Arrestati:* 5 fra cui una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 10 *giugno*.

Morti. — Isaia Felice, d'anni 23, di Torino, dottore in legge e matematica — Moda Maddalena, id. 35, di Foliallo — Beltrami Marianna nata Bedoni, id. 80, di Torino — Gottero Antonio, id. 44, di Saluzzo, brucciante — Marchisio teologo Filippo, id. 55, di Chieri, canonico di S. Lorenzo — Ferollo Margherita, id. 26, di Baldichieri — Gorleri Rosa id. 65, di Diano — Laura Giovanni, id. 77, di Corio, agricoltore — Gribaudo Domenica nata Bertolone, id. 53, di Settimo Torinese, erbivendola — Gastaldi Isabella, id. 10, di Alessandria — Pena Giuseppe, id. 69, di Camerana — Cravotto Teresa, id. 68, di Grugliasco — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale 18, cioè: a domicilio 12, negli ospedali 6; non residenti in Torino 3.*

Nascite 22, cioè maschi 11, femmine 11.

Matrimoni celebrati 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Un'altra più bella.

Ci viene assicurato che si tratta di sciogliere la legione degli allievi carabinieri or di stanza a Torino; secondo il progetto che si agiterebbe nelle aule ministeriali ogni legione provvederebbe all'istruzione d'una compagnia allievi.

Il progetto sarebbe caldeggiato dall'on. Nicotera.

Per quanto sia scarsa ormai la nostra fiducia nell'attuale Ministero, tuttavia non possiamo credere che si commetta questo nuovo gravissimo errore.

La severa disciplina, l'uniformità e l'estensione data all'istruzione dei carabinieri, tennero sempre alto il prestigio di questo Corpo, prestigio che era necessario elemento ai grandi servigi resi da esso alla pubblica sicurezza.

Finora pertanto nessuno aveva osato porre la mano su tale istituzione; nè ai Lamarmora, nè ai Ricotti, nè ad alcun altro riformatore venne in mente di toccare un Corpo cui l'opinione pubblica (malgrado qualche sciagurato incidente) fu sempre unanime a tributare i più calorosi elogi.

Vorrebbe ciò fare il Ministero Nicotera-Mezzacapo?

Con qual fine? A che si tende?

Non basta l'aver privato l'esercito di valorosi e benemeriti ufficiali, non basta l'aver, per far posto agli amici ed ai parenti, offeso ingiustamente egregi militari e sparso così un giusto malumore nell'esercito, non basta ciò, ma si vuole forse ancor spargere il seme che distrugga il Corpo dei carabinieri?

Noi speriamo che queste troppo audaci innovazioni troveranno opportuna resistenza e ne sarà cessato il pericolo al paese.

Inaugurazione del monumento al Duca di Genova.

Alle 6 cominciò la festa e furono preludio fanfare militari, allineamenti di truppe e una ressa, una confusione indicibile degli invitati, delle carrozze che li conducevano, del popolo che, tenuto troppo lontano dall'inaugurazione, si pigiava, urlava, faceva ogni possa per veder almeno di straforo il nuovissimo monumento.

Il palco Reale verso le 6 e 1/2 cominciò ad essere popolato di generali in gran tenuta, di consiglieri, di deputati, poi di ministri, il Depretis e il Mezzacapo, poi delle rappresentanze del Senato e della Camera e di altri dignitari della Corte e di altri ufficiali dello Stato.

Cominciano a tuonare di lontano alcuni colpi di cannone, s'ode la solita fanfara reale; arrivano il Principe di Carignano, la Duchessa di Genova e il Principe Tommaso in uniforme d'ufficiale di marina.

S'avanzano sul palco e si confondono fra generali, ministri e rappresentanti in discorsi e in complimenti affabili.

Seguita il tuonar lontano del cannone; s'ode altra volta la marcia reale, indi a poco s'avanzano il Re Galantuomo tenendo a braccio la Perla di Casa Savoia, il Principe Umberto, il Principino di Napoli, il Principe Amedeo, le Dame, le Case militari, una folla di personaggi illustri, di decorati d'ogni ordine.

Quello fu un istante solenne; di contro alla Loggia Reale dall'altra parte del monumento, su un palco ad alte gradinate, eleganti signore, moltissimi invitati; ai piedi di quel palco la banda musicale della Società operaia che intuonava la marcia reale; a destra le bandiere di cento Società e rappresentanze che sventolavano all'aria, poi accostandosi più al palco Reale un altro palco gremito di sesso gentile ed a sinistra del Re lo stesso; seguitando il giro altro popolo, altre bandiere sulla piazza; nel circolo vicino al monumento, ufficiali d'ogni arma in gran tenuta, e all'apparire del Re un salutar con fazzoletti, un applaudir fragoroso, un'ovazione generale; spettacolo stupendo davvero, quello fu l'istante più bello dell'inaugurazione.

A un cenno del Sindaco il monumento si scopre e ne balza, come per incanto, l'effigie del Duca Ferdinando che si disegna nell'orizzonte ardita, stupenda, piena di vita, di moto, di coraggio, di audacia, in atto che nessuna fotografia, nessun disegno può riprodurre: lui che inforca ancora l'azione d'un cavallo che spasimando muore in atto tutto dolore e verità.

Un applauso universale accoglie quella stupenda opera.

Poi il conte Federigo Sclopis legge un discorso d'inaugurazione. L'abbiam pubblicato nell'edizione di iersera, nè giova che noi ne facciamo l'elogio.

È il discorso di un illustre statista, che a nome di una nazione intiera ringrazia il Primo Re d'Italia una e indipendente e ricorda le prime ardue battaglie che furono il preludio al compimento dei destini di un gran popolo.

L'oratore fu pari all'assunto altissimo: non si può dir di più.

Si applaudisce al discorso: il Re stringe la mano al suo fidato amico, al conte Sclopis, e poi si incomincia la firma dell'atto.

Il Re prima, il Principe Umberto, la Principessa Margherita, la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano..... il Principino di Napoli, un piccolo marinaro, che quella corona di alti personaggi e di popolo festante saluta due volte con commozione, con battimani fragorosi... Come si è affezionati ai discendenti di Casa Savoia!

Finita la firma dell'atto, dopo altri complimenti del Re allo scultore, agli astanti, saluta quella gran folla e fra il plauso di essa il Re e i Principi si allontanano di nuovo.

E così è finita l'imponentissima festa.

Duole anche a noi per questo specialmente non poter fare ampii elogi a chi la ordinò. La cattiva disposizione dei palchi da noi accennata e la scarsissima parte lasciata al pubblico ha fatto sì che ad un certo momento vi fu una vera confusione.

Non giova accennar altro: ma almeno se lo ricordino coloro cui spetta!

Partenza del Re.

Stassera alle ore 10 1/2 parte da Torino S. M. il Re.

Partenza di Crispi e Depretis.

Stamane ripartirono per Roma il presidente del Consiglio dei ministri Depretis ed il presidente della Camera Crispi, con parecchi deputati.

Furono salutati alla stazione dalle autorità civili e militari.

Cialdini a Torino.

Ieri sera giunse a Torino il generale Cialdini, ambasciatore italiano a Parigi.

Era venuto per assistere all'inaugurazione del monumento del Duca di Genova, ma per la frana caduta a Modane giunse in ritardo. Dopo avere salutato il Re ed i Principi, ripartì per la Francia.

NOTIZIE DA ROMA.

10 *giugno*.

Nicotera non è venuto! — Il motivo per cui il Ministro dell'interno non è venuto a Torino, lo troviamo in un telegramma da Roma al *Secolo* di Milano e sarebbe perchè lo si prevenne essere pronta una dimostrazione contro di lui, che cioè vi sarebbe stato accolto a fischi.

Il detto giornale fa osservare che un tal telegramma gli potè pervenire perchè redatto interamente in cifra.

— *Al Vaticano.* — Grande udienza oggi (10) al Vaticano pel ricevimento dei giornalisti clericali, che si calcola ascendano a 300. Li guida l'arcivescovo di Bologna.

Monsignor Riboldi, vescovo di Pavia, ha ottenuto l'*exequatur*.

È morto il vescovo di Nantes qui venuto guidando dei pellegrini.

— *Congresso meteorologico.* — Il Governo bavarese ha aderito alla riunione del Congresso internazionale metereologico da tenersi in Roma nel prossimo mese di settembre.

— *Elezioni amministrative.* — Grande animazione per le elezioni amministrative.

Moltissimi accorrono a votare.

L'ordine è perfetto.

La composizione dei seggi riuscì mista, ma con prevalenza dei clericali. I liberali si preparano la rivincita nella seconda votazione. Ciò nullameno si teme che un terzo dei nomi portati dalla lista clericale possa riuscire.

Sempre gare!

Credete che la pace regni ora nella famiglia ministeriale?

Oibò! La lotta continua e si manifesta in un'avvisaglia che si combatte fra il *Diritto* e il *Bersagliere*. E l'Elena di codesta guerra d'inchiostro è il sig. Ministro dell'interno.

Nel *Diritto* una lettera d'un deputato diceva nientemeno che: « il Ministro dell'interno non mostrò finora altra attitudine governativa in fuori di quella di un direttore di polizia credulo, inventivo, provocatore. »

Inde irae del *Bersagliere*.

Elezioni comunali a Roma.

Tutte le gradazioni del partito liberale si sono riunite nella proposta d'una lista unica per vincerla sulla lista dei clericali, che quest'anno prendono parte con molta vivacità alla lotta elettorale.

Ecco un primo mirabile effetto dell'intervento dei retrivi nella vita pubblica: l'accordo dei liberali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 9. — La Camera approvò, alla prima lettura, il prestito interno imposto a tutti i contribuenti ed agl'impiegati. Esso ammonta a 6 milioni di lire *kaime*, con l'interesse del 10 e l'ammortamento del 5 0/0 in dodici anni.

Un dispaccio di Mehemed Alì di ieri annunzia che le truppe continuano ad avanzarsi nel Montenegro. I Turchi respinsero ieri i Montenegrini dalle posizioni di Andreavith, ed occuparono il distretto di Assaik. Gli abitanti di parecchi villaggi si sono sottomessi.

Dispacci di Alì Saib di ieri annunziano che i Montenegrini attaccarono Podgoritza e furono respinti.

Pietroburgo, 10. — I Turchi a Turtukai tentarono di smascherare delle batterie, ma ne furono impediti dall'artiglieria russa di Oltenitza. I Turchi rinnovarono il fuoco da un'altra fortificazione, ma furono costretti a tacere; la fortificazione venne distrutta; gli operai turchi volenti riparare i danni vennero dispersi con bombe.

Il colonnello Bogoliuboff telegrafa il 4 corrente che ebbe luogo un combattimento accanito per tutta la giornata fra Montenegrini e Turchi presso Kristac; 25 battaglioni turchi attaccarono Kristac, occupato da 8 battaglioni montenegrini. Questi furono costretti a ritirarsi a Piva. I Turchi occuparono Kristac e Maramovischi.

Parigi, 10. — La nota portata da Schuvaloff, comunicata alle Potenze, assicurasi che è conforme alle informazioni conosciute, e nulla contenga d'inquietante.

L'*Echo Universel*, organo di Simon, parlando dell'articolo della *National Zeitung*, dichiara che l'allarme che affettasi di esprimere all'estero sulla recrudescenza della dominazione clericale in Francia è privo d'ogni fondamento.

L'Imperatore Guglielmo recossi a Lignitz in occasione del cinquantesimo anniversario della sua nomina a colonnello dei granatieri della Slesia. L'Imperatore, parlando agli ufficiali, disse di sperare che non vi sarà più guerra per lungo tempo, almeno finchè vivrà.

Parigi, 10. — Una nota ufficiale dichiara assolutamente falsi i dettagli del *Bien Public* riguardo ai plichi sigillati, indirizzati ai capistazione; dice che il *Bien Public* venne posto sotto processo per la pubblicazione di false notizie.

Ottawa, 10. — Assicurasi che i vescovi del Canadà ricevettero una lettera dal Vaticano che proibisce ogni critica, da parte del clero, delle decisioni dei tribunali.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Bukarest, 10 (sped. 8 sera, ric. 10, corrispond. **L.**).

L'Imperatore di Russia si stabilirà in settimana a Bukarest.

Il Principe di Rumenia andrà a prendere parte attiva ed assumerà la direzione dei capi dell'esercito rumeno.

Si accerta che avverrà subito il passaggio del Danubio e la guerra continuerà con maggiore energia.

Roma, 11 (sped. 11,30, arr. 12,40).

Parlasi di un movimento di prefetti. Il Mayr sarebbe collocato a riposo, il Bardesone trasferito da Milano a Napoli, il Gravina da Bologna a Milano, il Caccarone da Lecce a Bologna, il Paternostro da Bari a Ancona, il Bresciamorra da Chieti a Mantova.

Ebbero luogo a Roma le elezioni amministrative, con grande concorso di elettori. Sopra trenta uffici diciotto riuscirono clericali, sette liberali, cinque misti. Tuttavia dai risultamenti già conosciuti si prevede il trionfo compiuto della lista liberale.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Circolo di San Salvario - *Torino.* — I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di martedì 12 corrente, alle ore 8 pom.

Si pregano a volervi intervenire.

Ordine del giorno:

Lettura del verbale dell'ultima seduta;

Relazione e proposte del Comitato elettorale.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 9 giugno 1877.

Condizioni	Qualità	[illegible]	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	2	119 29
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	119 29
	Tot. nel mese a oggi	37	
Stagionatura Reale autorizzata	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	4	269 67
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	269 67
	Tot. nel mese a oggi	35	
Condiz. delle Sete di S. Pozzone	Organzino	1	91 42
	Trame	1	55 82
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	147 24
	Tot. nel mese a oggi	33	

FERROVIE MERIDIONALI.
Dal 7 al 13 maggio

1877	1876
L. 480,141 00	L. 388,980 64

In più nel 1877 L. 91,160 36

Dal 1° gennaio al 13 maggio

1877	1876
L. 7,902,390 38	L. 6,793,062 40

In più nel 1877 L. 1,103,427 98

VERCELLI, 8 giugno. — **Cereali.** — Offertissimi i grani con una lira di ribasso. Nei risi affari limitati con 25 a 50 cent. meno di martedì. I bertoni retrocessero di una lira.

MONCALIERI. — (*Nostra corrispon.*).
Mercato del giorno 8 giugno.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 11 — a 11 50		11 25
Vitelli sotto l'anno	»	» 8 — a 10 —		9 —
Id. sopra l'anno	»	» 7 50 a 8 —		7 75
Moggie	»	» 6 50 a 7 50		7 —
Soriane	»	» 4 — a 6 —		5 —
Tori	»	» 5 — a 6 —		5 50
Buoi	»	» 7 — a 9 —		8 —
Malali	»	» 10 — a 10 25		10 25

PINEROLO. — (*Nostra corrispond.*).

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 9 giugno.

	mass.	min.	ett.	emina
Fromento	L. 25 70	23 74	212	6 41
Segale	» 10 09	14 79	67	3 51
Granoturco	» 15 66	14 57	339	3 39

PAVIA, 9 giugno. — **Cereali.** — Grani in ulteriore ribasso di L. 1. Gli altri generi invariati.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Grani	L. 30 50 a 35 —
Riso	» 33 — a 44 —
Meliga	» 19 50 a 20 50
Ravettoni al sacco	» 2? — a 36 —

MILANO, 9 giugno. — **Cereali.** — Il fromento da mercoledì scorso in poi venne ogni giorno offerto a prezzi di progressivo ribasso, senz'incontro d'acquirenti.

Le trattative d'oggi, ben poco fruttuose anche esse, segnarono un'altra lira di declinio per tutte le qualità; e pur troppo si chiuse colla prospettiva di nuove riduzioni.

Il granoturco è meglio tenuto, e fermo anzi nelle qualità da semola.

I risi perdettero ieri una mezza lira al quintale.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Fromento nostrano quint.	L. 32 — a 34 50
Fromento di Po	» 32 — a 36 —
Granoturco	» 19 — a 21 50
Segale	» 19 — a 21 —
Riso pugliese (dazio es.)	» 34 50 a 46 50
Id. bertone	» 38 50 a 46 50
Avena	» 22 — a 24 —

LODI, 9 giugno. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Fromento	L. 25 34	23 97	24 65
Meliga	» 15 75	14 38	15 06
Riso novarese	» 32 87	31 51	32 19
Id. melone	» 30 47	29 45	29 96
Segale	» 17 80	17 12	17 46
Avena	» 10 64	9 72	10 18

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato dell'11 giugno 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Asti	32 61	40 31	30 39	1500
Crema	40 43	41 40	39 33	350
Firenze	[illegible]	45 30	— —	42
Guastalla	56 53	45 40	37 30	50
Lucca	[illegible] 43	44 48	30 24	3500
Mantova	58 50	48 35	— —	1500
Novara	47 42	40 35	34 25	111
Parma	67 57	56 51	36 26	700
Racconigi	42 47	34 41	30 35	160
Scandiano	60 67	45 53	23 33	22
Stradella	47 42	40 36	— —	50

BORSINO.

Torino, 9 giugno (ore 5 pom.)

I prezzi bassi di ieri sera al Boulevard, e di cui già accennammo le cause quali a nostro avviso ci parevano, erano mantenuti oggi all'apertura di Parigi. Londra ugualmente apriva il mercato senza variazione dalla chiusura precedente, e non si poteva sperare alcun miglioramento. La nostra piazza, che da qualche giorno fa pompa di ottimismo relativamente al resto d'Italia, non si lasciò smuovere dall'impegno già manifestato stamane di sostenere i prezzi, e si mantenne salda sul 75 40 in principio, per chiudere a 75 57 1/2 e 75 60.

Le domande di Rendita fine mese furono abbondanti, ma non ci parve molto considerevole il numero dei contratti conchiusi. — A far sembrare ragionato il sostegno continuato i prezzi di chiusura di Parigi, che furono alquanto migliori di quelli d'apertura. Ma oggi è sabbato, e non si può calcolare quante e quali cose possono succedere domani giorno di riposo.

Le azioni Banco Sconto dopo aver fatto nei giorni scorsi fino 285 1/2 oggi erano offertissime 284 senza poter trovare denaro.

Il cambio debole tra il 109 65 ed il 109 80. Oro 21 93 a 21 96.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA,
Torino, 11 giugno 1877.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in l. 75 40 45 55 55 f.c. — C. d. m. in l. 75 70 70 75 80 80 80 90 90 90 90 95 95 97 1/2 97 1/2 76 76 76 02 1/2 f.c. 76 80 f.p.

Media d'ufficio 76 07 1/2.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in c. 603 50 — C. d. m. in c. 611.

Az. Banca Nazionale. C. del m. in liq. 1895 f.p.

Obbl. Ferr. Romane. C. d. m. in c. 251 50.

Oro da 21 95 a 21 99.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve / lungo	109 70	109 95	— —	— —
Svizzera		109 60	109 85	— —	— —
Londra		— —	— —	27 45	27 52 1/2
Germania		— —	— —	133 1/2	134 —
Vienna		— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3 1/2. Londra più 3. Germania più 5.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 giugno 1877.

La Borsa ufficiale di Parigi di sabato cominciava a mostrare una rimarchevole fermezza, tanto che arrestava il ribasso ed i corsi della Rendita miglioravano di 5 cent. Ieri sul Boulevard si guadagnava ancora 10 cent. a 68 90 che a 109 60 farebbe da noi la parità di 75 65. L'idea di una seria ripresa a Parigi fece sì che da noi questa mattina si fecero prezzi più alti, cioè si esordiva a 75 75 e quindi si saliva rapidamente fino a 75 95, rimanendo in chiusura su questo prezzo fr. lettera e denaro.

Questa buona tendenza della Borsa è tanto più rimarchevole in quanto che la Stefani ci portava questa notte un dispaccio molto inquietante, con quei famosi pieghi pervenuti a tutti i capi stazione della ferrovia Parigi-Lione-Mediterraneo, che si volevano interpretare in senso ostile all'Italia, senza tener conto che se le ferrovie si diramano da Parigi alle frontiere possono servire anche per una concentrazione dalle frontiere a Parigi, e che l'emozione cagionata dal processo Bonnet-Duverdier può benissimo aver consigliato una misura di questo genere.

Per i titoli pronti vi era molta ricerca e si esordiva a 76 per chiudere in lettera a 76 15, con denaro a 76 10.

Molto sostenuti erano pure i valori.

Banca Nazionale 1895, 1880.

Il Mobiliare ricercatissimo a 608 con poca lettera a 610.

Az. Banca Torino 700.

Banco sconto molto ricercato da principio a 284, finiva in lettera a questo prezzo, con denaro a 283.

Az. Banca Subalpina 281 a 280.

Az. Tabacchi 840 a 835.

Az. Meridionali 340 a 338.

Obbl. Meridionali 228 a 227.

Obbl. Cavour 470 a 468.

Obbl. Vitt. Em. 240 a 238.

Cambi deboli.

Francia 109 3/4 a 109 90.

Londra 27 50 a 27 55.

Oro 21 97 a 21 95.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26, ed all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3.

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE CENTO BIBITE

Menta, Anici, Arancio, Fior d'Arancio, Limone, Costumè, Cannella

L. 1 50 il flacone di grammi 60.

La vendita in TORINO di tale prodotto, colla rinomata nostra marca, si fa esclusivamente presso il fabbricante **G. R. SACCO, Confettiere, via Doragrossa, 7.**

Deposito **Vino Marsala** in fusti originali della Casa FLORIO. **Tintura Assenzio** Mantovani di Venezia - **Sciroppo Pagliano, Sciroppo Tamarindo** Brera.

Si avvisa il pubblico, onde evitare la contraffazione, che ogni boccetta con tappo smerigliato porta impresso sul cristallo la Ditta della Casa o numero d'ordine.

Ogni boccetta serve per **100 e più bibite** bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchier d'acqua comune; mentre estingue la sete, questo Etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda a tutti ed in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna, tanto per l'utilità e comodità cui possono trovare. *Presso il Confettiere G. R. SACCO, via Doragrossa, 7.*

Hôtel de Londres

A PRÉ-SAINT-DIDIER

Vallée d'Aoste (Italie)

TENU PAR

Requedaz Joseph,

Fournisseur de S. A. R. le Duc d'Aoste.

Table d'hôte, Restaurant, Café, Journaux, Salon de lecture et de conversation, Piano. 618

ALASSIO

Riviera di Ponente

Bagni di mare

D'affittarsi diversi appartamenti grandi e piccoli, in Alassio e Laigueglia, muniti di tutto l'occorrente per uso di famiglia. Dirigersi: **Antonio Someghini**, Hôtel di Londra in Alassio. 620

COURMAYEUR

STAZIONE ALPINA IDRO-MINERALE

al piede del Monte Bianco

GRANDE ALBERGO DELL'ANGELO

con sale da ballo, da lettura, da giuoco, con biblioteca, giornali esteri e nazionali, caffè e bigliardo.

Dirigersi ai fratelli **Giachino**, proprietari. 608

STABILIMENTO IDROTERAPICO d'Andorno

18ª APERTURA ALLI 25 MAGGIO

Dirigersi al Direttore Dott. **Pietro Corte.** 597

SACRA DI S. MICHELE

Sorgenti minerali perenni, panorama della Dora.

Diverse **Camere** elegantemente mobiliate, unite o separate, da affittare. Dirigersi in Torino alla Drogheria Chiaraviglio, via Po, N. 31. 654

BAGNI TERMO-MINERALI

DI

VALDIERI (presso Cuneo)

Stabilimento di 1° ordine, aperto dal 20 giugno al settembre.

UFFICIO TELEGRAFICO DELLO STATO.

Direttore sanitario: *signor Dottore cav.* **E. Luce**, *Medico-Chirurgo onorario della Real Casa.*

Capo della cucina: *il rinomato sig.* **Cesare Minasoli.**

Per schiarimenti dirigersi prima dell'apertura a Saluzzo, e durante la stagione balnearia a Valdieri ai conduttori

588 **CARONI e CLARETTI.**

Farmacia in Ivrea

Avviatissima da rimettere per motivi di partenza. Per informazioni rivolgersi a tutto il 15 corrente giugno in Torino alla ditta Comolli e Gandolfi, e pelle trattative in Ivrea all'ufficio del procuratore capo Giovanni Girelli od alla ditta Fornari Pietro e figlio. 648

Meraviglia a vedersi

Trovasi esposto sulla piazza Vittorio Emanuele una grossa trave di rovere proveniente da Villastellone, della dimensione seguente:

Lunghezza metri 19 80, spessore 0 85 per 0 90, totale m. c. 15 147, del peso di 1817 miriagrammi; è la più bella cosa da vedere delle [illegible] di Torino. 643

PEPSINA LIQUIDA

di BESSON

FARMACISTA A LYON (Francia)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amare. — Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsia, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia: **A. Manzoni e C. in Milano.**

Vendita in Torino nella Farmacia **Reale Taricco.** 1237

DEPURATIVO

Coll'essenza di Salsapariglia *concentrata a vapore col joduro di potassio o senza; superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.*

Questo rimedio esperimentatissimo da più anni e preparato con tutta esattezza e precisione, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc., ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato e guasto — L. 10 e 6 la bottiglia.

Trovasi pure preparato in pillole per comodità di chi deve viaggiare. — Scatole da L. 5, e 2 50 iodurate, e L. 3 e 1 50 semplici.

N. B. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio e con prezzi ridotti alle persone che ne acquistano più di due bottiglie grandi. — Levasi osservare la firma autografa TARICCO.

In Torino: Farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo, e farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a Piazza Castello. 220

PROVVEDITORE DELLE CASE DELLE LL. AA. RR.

il Duca d'Aosta, la Principessa Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova ed il Duca di Genova

Leonzio Beltramo

TORINO — Galleria Natta e Subalpina — TORINO

Dodici anni di felice successo per rinomate **SPECIALITA' DI MACCHINE A CUCIRE** per famiglie, industrie, istituti, sarte, sarti, calzolai, guantai, ecc.; — **A. B. HOWE, BRADBURY, JONES, SILENCIEUSE,** *garantite originali con fatture dei fabbricanti* « **SINGER e ELIAS HOWE** »

Imitazione delle suddette ed altre a prezzi ridotti. — **Lire 50** *ed oltre.*

Quella macchina che non servirà, sarà ritirata e restituito il denaro.

Riparazioni, istruzioni cataloghi, campioni di lavoro, dietro domanda.

CASSE-FORTI contro i ladri ed il fuoco, in liquidazione per causa della morte del fabbricante.

Si provvede qualunque macchina, accessori, aghi, cotoni, ecc. (T. 107)

ACQUA INDIANA

ACQUA CHIMICA VEGETALE per tingere barba e capelli *preparata dal farmacista* **CERRUTI** Torino, via di Po, N. 20.

La sua composizione la rende superiore a tutte le tinture in uso, e tal successo lo si deve alla combinazione di principii innocui che ripristinano al pelo il suo primitivo colore senza cagionare l'interminabile serie di mali al capo causati dalle altre. — La scatola L. 5, doppia L. 9. 561

La Casa Editrice ROUX e FAVALE in Piazza Solferino

ha pubblicato:

ALFONSO BALZICO

PER

MICHELE LESSONA

Questo volume contiene:

la Biografia dello scultore Balzico, la Storia e la descrizione del Monumento al Duca di Genova, e l'Elenco delle opere del Balzico,

ED È ILLUSTRATO

da un ritratto del Balzico e da un'incisione rappresentante il Monumento al Duca di Genova.

Prezzo centesimi 75.

S. GHIRON

FERDINANDO DI SAVOIA

DUCA DI GENOVA

Un bel volume in-8°, di pagine 200 con lettere inedite del Duca

illustrato da un'incisione rappresentante il **MONUMENTO** eretto in Piazza Solferino, da un **FAC-SIMILE** di un autografo del Duca e da una **CARTA** della battaglia di Novara.

Capo I. **In campo** — II. **Da Firenze a Superga** — III. **Il Duca scrittore** — IV. **Giudizi sul Duca.**

Prezzo L. 3.

Queste due opere si vendono in Torino presso i principali librai e ai padiglioni giornalistici.

Chi manda per lettera affrancata in biglietti consorziali o con vaglia postale L. 3 50 riceverà per la posta i due volumi franchi di porto. Rivolgere le domande alla Ditta Roux e Favale, Torino.

CASA DA VENDERE

di 16 vani con bigliardo ed acqua potabile, sita in Rivoli, Piazza Salotto. — Per le trattative dirigersi in Rivoli, Piazza Salotto, dal sig. Alessandro Cassina. 612

Da vendere

una villetta sui colli presso Torino, prezzo L. 10,000.

Dirigersi al sig. Canaveri, via Doragrossa, N. 39. 560

Da vendere calesse con trasporto.

Ricapito ai fratelli Giacomasso, via delle Scuole, N. 17, Torino. (T. 116)

DA RIMETTERE

Negozio con elegante mobiglio adattabile a qualunque genere di commercio, posto nel più bel centro di Torino.

Per le condizioni rivolgersi presso l'agenzia Tesio, Galleria Geisser, N. 3, Torino. 136

DA AFFITTARE

in Piazza S. Carlo, N. 1, dodici membri al primo piano, con vista sulla piazza. 628

Competente mancia

a chi avesse trovato un portafoglio di bulgaro rosso contenente una somma in biglietti di banca, due cambiali e diverse altre carte, smarrito mercoledì a sera percorrendo il Viale del Re al Ponte in ferro ed i Viali intorno al Giardino del Valentino.

Recapito alla Direzione del Giornale. 647

UNICA FABBRICA NAZIONALE

privilegiata e premiata a diverse Esposizioni per

MACCHINE A CUCIRE

di L. MESTRALLET

Provveditore della Real Casa e Principi,

Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Macchine a cucire, a mano, ad 1 e 2 fili, da L. 40 a L. 200; Macchine a piedi da L. 80 a L. 1000; **Macchine a ricamare** per rideaux, testiere di panno, e qualunque disegno per sottane ed abiti da donna; **Macchine a maglia** *Lamb* per calze e maglie di diverse grandezze, da L. 400 a 1800.

Nuova Macchina per cucire e far *bottoniere*, garantita, di somma utilità per sarti. Ultimo perfezionamento. La **nuova macchina da cucire** cappelli di paglia, colla quale si può fare qualsiasi cappello con massima velocità in cinque minuti.

Si ricevono commissioni per qualsiasi sistema di macchine. Aghi, fili, seta, cotone, olio ed accessori per macchine.

Riparazioni garantite. Agli acquisitori istruzioni illimitate *gratis*.

Deposito di macchine estere di tutti i migliori sistemi conosciuti. Grande ribasso sui prezzi stante il continuo aumento di smercio.

Piazza Carlo Emanuele II, nel R. Albergo di Virtù, angolo via Soccorso, n. 2, Torino. L. MESTRALLET.

116

BEN MERITATO è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE.

Ecco l'indice delle materie in essa contenute:

Capitolo I. *Il bimbo.* - Capitolo II. *I fanciulli.* - Coi parenti - Feste in famiglia - Colle sorelline - Colle persone di servizio - A pranzo - Visite - Inviti - In casa altrui - In iscuola. - Capitolo III. *La signorina.* - In casa - Coi vecchi - Visite - Ai pranzi - In teatro - Balli - In casa altrui - In viaggio ed ai bagni - Corrispondenza. - Capitolo IV. *La signorina matura.* - Capitolo V. *La zitellona.* - Coraggio della sua posizione - Titolo - Cerimonie di battesimo e cresima - Toeletta - Divertimenti. - Capitolo VI. *La fidanzata.* - Domanda di matrimonio - Contegno coi parenti - Colle amiche - Col fidanzato. - Capitolo VII. *La sposa.* - Annuncio della promessa - Visite, corredo, doni - Esposizione del corredo - Contratto nuziale - Inviti e toeletta - Partecipazioni - In chiesa - Viaggio di nozze. - Capitolo VIII. *La signora.* - Ritorno dal viaggio - In famiglia - Visite - Pranzi - Serate - Giuochi - Rinfreschi - Balli - Teatri - Ai bagni - In campagna - Ospitalità - Corrispondenza. - Capitolo IX. *La madre.* - Annunci di nascita - Battesimo - Visite - Ai pranzi - Presentazione dei bimbi - Ballo - Coi maestri dei figli - Coi loro amici - Lutto - Casi riservati. - Capitolo X. *La vecchia.* - Invecchiare - Toeletta - Suocera - Divertimenti. - Capitolo XI. *Il giovane.* - Capitolo XII. *Il capo di casa.*

PREZZO LIRE **DUE**. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle Donne**, via Po, n. 1, piano 3°, in TORINO, e dai **Principali librai** del Regno. 505

REINCANTO

Con ribasso di prezzo il 21 giugno 1877, ore 9 mattina, per la vendita della cascina *IL FRANCESE*, fini di Torino, regione Villaretto vicino alla Venaria Reale, in 2 lotti, di cui il primo consistente in fabbricati civile e rustico, prati, campi, ecc., acqua propria, al prezzo ridotto di L. 45,000, ed il secondo consistente in campo e bosco al prezzo ristretto di L. 4500, nello studio dei notai Operti e Remigio, Corso Siccardi, porta N. 5, presso cui si può avere ogni schiarimento al riguardo.

642 *Notaio* OPERTI.

DA AFFITTARE

in Piazza Castello, 17, Al 1° luglio, alloggio di 14 membri e due soppalchi, al 2° piano nobile, sopra gli ammezzati, visibile tutti i giorni dalle 1 alle 4 pomeridiane.

Al presente altro alloggio di nove membri al 3° piano, sopra gli ammezzati, visibile tutti i giorni — Dirigersi al portinaio. All'occorrenza divisibile in due. 874

DA AFFITTARE pel 1° luglio

elegante alloggio di 14 camere con grande terrazzo, acqua e gaz, in principio di via Doragrossa, al 2° p°, ad uso anche di negozio od ufficio.

E

DA VENDERE ricca villeggiatura

di giornate 26 di vigna, ecc., con molto fabbricato civile e rustico, ed acqua perenne, sul colle di Moncalieri.

Recapito via S. Tommaso, 1. 443

DA AFFITTARE

pel 1° luglio 1877

alloggio di 12 membri, via Po, 40, al 2° piano, rimesso a nuovo, in parte palchettato, munito di forte calorifero, di stufa, *potager* in ghisa e acqua potabile. 567

DA AFFITTARE

Amena VILLA di 13 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei giardini, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio e presso la Parrocchiale di Villar-Almese.

Recapito dal portinaio, Viale del Re, N. 45. 257

Per Villeggiatura in Bonzo

Valle di Lanzo, da affittare nella casa del Parroco 5 camere mobigliate, compresa la cucina.

Dirigersi Chialamberto per Bonzo. 644

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 344

Feltri per Tettoie

Copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro la umidità.

Deposito Cemento di Francia presso F. Cominoli e Ughetti, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 66

Da affittare al presente

Corso S. Maurizio, N. 71.

Alloggi — Uno di 6 — Uno di 4 e l'altro di 2 camere al piano 2°.

— Uno di 5 e l'altro di 3 camere al pian terreno e giardini.

Metri quadrati 1800 di terreno per uso deposito. 629

Torino, Tip. Roux e Favale.